

L'abbondanza e il prezzo da pagare

La musica ieri e oggi e i problemi del "signor Tempo"

di **Mattia Settimelli**

Nell'ultimo articolo avevamo affrontato il tema della scomparsa del cd come di tutti i supporti materiali per la fruizione della musica e l'avvento dei file e della musica immateriale e portatile.

Vorremmo ora approfondire un argomento correlato, la relazione fra musica e tempo. Si dice ormai ovunque che la musica non sia più quella di una volta, che non esistano più i capolavori, i grandi artisti e che tutto sia superficiale, commercialità e banalizzazione dei contenuti, spesso al servizio della forma. Insomma, molto di frequente si sta più attenti al look o all'avvenenza di un/una cantante che alla musicalità delle sue canzoni o alla profondità dei suoi testi.

Ammesso che ciò sia vero (e in buona misura lo è) e che non sia il solito chiacchiericcio del tipo *se stava mejo quanno se stava peggio, o non ci sono più le mezze stagioni* (anche se non ci sono più davvero...), questo modo di pensare è tipico di ogni epoca ed ogni dove, soprattutto al cospetto di rivoluzioni e mutamenti culturali. Alessandro Baricco nota giustamente – nel suo *I barbari* – come persino Beethoven fu accolto con molto scetticismo e commenti sardonici riguardo la sua musica troppo impulsiva rispetto a un

Monteverdi, le sue sinfonie così carnali e impetuose, che portano le passioni in primo piano, oibò!

È palese che ogni profonda trasformazione in qualsiasi campo porti, da parte dei più conservatori, ad attaccarsi ai propri ruoli, le proprie abitudini, le convenzioni, ma poi tutto rotolerà via nel tempo come acqua che scorre, come da sempre accade su questo pianeta. Le rivoluzioni alla fine avvengono, come del resto poi avvengono anche le restaurazioni. È un processo naturale e inarrestabile e si chiama ciclicità del tempo, come teorizzava Vico. Il dualismo che si supera e si rinnova è l'essenza della vita, senza il quale nulla esisterebbe.

Insomma, sta cambiando qualcosa. Cosa? È vero che non ci sono più capolavori o siamo noi che non riusciamo più a riconoscerli perché andiamo troppo veloci? Solo dieci anni fa, quando si acquistava un cd, mettiamo, dei Queen o di De Andrè, si ascoltava, sdraiati sul divano, leggendo il libretto con i testi o con il commento dell'artista, quindi si entrava lentamente nel suo mondo, se ne capiva la mentalità, spesso la si condivideva, mentre nel lettore le tracce scorrevano lentamente, tutto l'album in genere legato da un'unica concezione. Se era presente una canzone bellissima, la si riascoltava mille volte, perché il prossimo disco lo si sarebbe comprato solo dopo qualche settimana. Senza contare che c'era il famoso discorso del primo ascolto. Pochi dischi risultavano subito apprezzabili all'orecchio, spesso dopo due o tre ascolti ti accorgevi che quella canzone la canticchiavi in ogni momento della tua giornata e ti innamoravi di quella melodia che sembrava addolcirti le giornate uggiuse.

Be', rimpiango quei tempi... tutti li rimpiangiamo. È come l'adolescenza perduta... Ora siamo tutti consumatori adulti, nell'immenso mercato globale della musica che ci piomba addosso. Come si fa a distinguere un capolavoro, se ogni giorno escono mille, duemila nuove canzoni che vi confondono le idee e nessuno ha più

■ **Uno studio di registrazione.**





quel tempo da impiegare su un unico disco. Per gli amanti della musica è un dilemma amletico: qualità o abbondanza?

Non è facile resistere alla possibilità di ascoltare tutta la musica del mondo quando si vuole, come e dove si vuole, in altissima qualità, potendo visualizzare testi, foto, pensieri, interviste, a volte messaggi composti dagli artisti apposta per noi. È l'eden...

Ma c'è sempre un prezzo da pagare. Come Faust, che vuole conoscere tutto ma non possiede nulla, perché se si sorvola il tempo e lo spazio si vede ogni cosa ma non ci si può prendere il lusso di atterrare e addentrarsi in una cosa sola, perché non si ha tempo.

Forse siamo tutti Faust e il tempo è il nostro Lucifero. Abbiamo fatto un patto e dobbiamo rispettarlo.

Avevamo sete di conoscenza, in fondo tanti anni fa, quando c'erano i Pink Floyd uscivano pochissimi dischi all'anno, si contavano sulla punta delle dita. Noi volevamo di più, eravamo avidi di nozioni, di cultura, di musica, di letteratura. E a forza d'implorare, il Tempo ci ha ascoltati.

Solo che noi non abbiamo ben

capito qual era la contropartita. *Avrete tutto dovunque, ma non riuscirete a prendervi il tempo e la profondità necessaria per riconoscere e godervi un Capolavoro!*

Questo disse il "signor Tempo".

E giù libri in omaggio con tutti i quotidiani, enciclopedie, primi numeri a soli 1 euro e 20 in più al prezzo del quotidiano che al secondo numero diventano 12 euro e nessuno più li compra; e giù migliaia di nuovi brani scaricabili a 99 cent dalla rete ogni giorno, centinaia di inserti con le riviste su salute, moda, informazione, politica, economia, giardinaggio, arredamento, scultura.

Tutti vogliamo essere tutto. La sindrome di Narciso e quella di Faust mixate e shakerate, meccanici al bar che commentano in un italiano improbabile la nuova finanziaria, stravolgendola, medici che tra un'operazione e l'altra s'improvvisano architetti per la casa della figlia.

Da una lato è commovente, questa è vera democrazia... ma a quale prezzo?

Tutti abbiamo i primi numeri di ogni tipo di raccolta sugli scaffali della nostra libreria. Siamo tutti un po' esperti della vita, dell'amore e

della conoscenza, ma quando ci chiederanno una parola che inizia con "L", cosa risponderemo: «non ci arrivo alla L, chiedimi qualcosa con la C; sai com'è, costava troppo, la L».

Speriamo che pian piano, dopo questa fase pionieristica di democratizzazione della cultura caratterizzata dall'abbondanza (in teoria la fase iniziale dovrebbe essere scarsa, per poi dilatarsi) ci abitueremo a discernere, a rallentare e a prenderci il tempo per un tè, al posto del caffè, in veranda, con una manciata di belle canzoni da assaporare piano e con gusto, ignorando tutte le altre possibilità.

Dobbiamo imparare a dire no anche quando potremmo avere tutto...

Allora sì che riconosceremo un capolavoro...

Che spesso è semplicemente una domenica di primavera, in giardino, con il sole, gli uccelli e Duke Ellington in sottofondo... ■

Ascolti consigliati:

Keith Jarrett: *Live in Tokyo*;

John Legend: *Once Again*;

Carla Bruni: *No Promises*.